

Pozzo Polenta, il giorno dopo

Costernazione, sdegno, sorpresa. Ieri si sono rincorse le prese di posizione dei partiti sul caso 'Pozzo Polenta. E non si è mancato di levare il dito accusatore contro la magistratura, rea a detta di taluni di non essere riuscita a portare in aula un colpevole per l'inquinamento. E questo a sette anni dai fatti e con l'avvenuta prescrizione dei reati. Il Ppd è arrivato a sollecitare il Ministero pubblico ad aprire "un'inchiesta interna volta ad accertare le responsabilità individuali e organizzative" e a prendere "i necessari provvedimenti dandone conto alla cittadinanza".

L'indignazione è comprensibile, fa eco il capogruppo Plr Alex Farinelli, ma occorre fare attenzione a non entrare in una logica di conflitto tra poteri. Sempre ieri dai social rimbalzava infatti la richiesta di dimissioni della procuratrice Francesca Lanz, peraltro l'ultima a occuparsi dell'incarto. "La magistratura - rilancia Farinelli - deve essere lasciata indipendente nell'adempimento del suo compito e deve poter condurre, in maniera serena, gli accertamenti del caso per capire come mai si sia giunti a questo punto". Per i Verdi del Mendrisiotto ancora una

volta alle promesse, lamentano, non sono seguiti i fatti. "Con tristezza e senso di sconforto - si legge in una nota del gruppo - si prende atto che chi inquina, chi deturpa la natura, chi uccide un pozzo, l'acqua e la vita non viene chiamato a pagare per le proprie colpe. Il fatto che chi commette questi reati rimanga impunito è davvero sconcertante". Gli occhi di tutti, ora, sono puntati sulla procedura amministrativa e sull'ultimatum dato dal Cantone al proprietario del fondo per l'avvio delle indagini necessarie a stabilire le cause e avviare la bonifica.